

R

E

OTTOBRE 22

22.10-23.10

**di Sergio Pierattini
con Renato Sarti e Fabio Zulli**

Teatro Vascello

Ottobre 22 racconta gli eventi che resero possibile, nel contesto della grave crisi politica e sociale del 1922, la Marcia su Roma del 28 Ottobre e il successivo incarico conferito a Mussolini da Vittorio Emanuele di formare il governo, primo passo verso la nascita della dittatura. Lo spettacolo si propone di ripercorrere l'estenuante trattativa, ricca di ripensamenti e colpi di scena, che precedette l'arrivo delle camicie nere nella capitale. I protagonisti furono, in un clima di incertezza e ingenuo ottimismo, il presidente del consiglio Luigi Facta e Vittorio Emanuele. I ripetuti incontri tra il mite avvocato piemontese e il sovrano che si tennero a Villa Savoia e al Quirinale tra le ore 20 del 27 Ottobre e il mattino seguente ebbero come tema la deliberazione dello stato d'assedio e le conseguenti misure militari per bloccare quello che, nei rapporti di polizia, stava assumendo sempre di più il carattere di un imminente colpo di stato. Nello sgomento dello stesso Facta e dei suoi ministri, lo stato d'assedio fu prima avvallato e, infine, definitivamente revocato dal re.

Attraverso la finzione drammaturgica e l'analisi dei fatti e delle interpretazioni degli storici e dei testimoni, *Ottobre 22* intende indagare le motivazioni che portarono alla fatale revoca dello strumento che avrebbe potuto mettere fuori legge gli organizzatori della marcia e il conseguente cambio di strategia di coloro che all'interno delle istituzioni furono *“fortemente convinti di poter assorbire i manganellatori nel quieto alveo della legalità statutaria”*; tutti protagonisti di una trattativa con Mussolini e tutti drammaticamente giocati dallo stesso.

F

20 22

Lo spettacolo intende mettere in luce gli aspetti meno noti della vicenda che nel giro di una notte consegnerà di fatto il paese nelle mani del fascismo. Aspetti legati alle personalità e al comportamento ambiguo degli stessi protagonisti di quella drammatica trattativa, in cui ebbero peso da una parte questioni dinastiche che avrebbero potuto mettere in gioco la figura stessa del sovrano e dall'altra i dubbi sul ruolo che avrebbe assunto l'esercito messo davanti al compito di reprimere con la forza il colpo di mano fascista. Se a Vittorio Emanuele e al suo altalenante atteggiamento va attribuita gran parte della responsabilità di quella fatale decisione, non va tralasciato il ruolo ambiguo che ebbe Facta nei mesi e nei giorni che precedettero la marcia, proteso come fu, anche se non apertamente, a creare le condizioni per un governo a fianco dello stesso Mussolini.

A Facta e Vittorio Emanuele è toccata una decisione che gran parte del mondo industriale, politico e giornalistico e la quasi totalità della borghesia aveva già preso. È questo aspetto per certi versi ineluttabile che rende tragici i due personaggi in scena; inabili a comprendere la portata storica delle loro scelte e fundamentalmente inadatti, per caratura politica e intellettuale, a cambiare il corso della storia.

La regia si propone di affidare il testo ad una messa in scena scarna ed essenziale dove predominano la parola e il rapporto tra i personaggi.

Testo: Sergio Pierattini

Consulenza storica: Mimmo Franzinelli

Con: Renato Sarti e Fabio Zulli

Progetto e regia: Sergio Pierattini e Renato Sarti

Produzione: Teatro della Cooperativa

Con il patrocinio di Aned e Istituto Nazionale Ferruccio Parri

In collaborazione con



Con il contributo



Main Media Partner

